****Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno**

**Vicariato per la Pastorale**

***Incontri e laboratori pastorali zonali***

24 gennaio 2023

Carissimi,

il secondo anno del Cammino Sinodale prevede ancora di crescere nell’atteggiamento dell’ascolto e del coinvolgimento: un modo per uscire dai nostri recinti pastorali e incontrare “l’umano” che non sempre trova cittadinanza nelle nostre strutture e nelle nostre prassi ordinarie. Occorre sottolineare che queste iniziative e questi appuntamenti non sono volti a “ fare qualcosa” di sinodale, ma vanno intesi come “esercizi” pratici di vita sinodale che richiede una profonda conversione interiore personale e comunitaria. Si cresce in questa consapevolezza mettendo al centro la Parola di Dio che ci convoca e costituisce come Popolo in cammino non per una decisione sociologica, ma per vocazione. Il Popolo di Dio non è fuori dalla portata del mondo, ma “si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua storia” (*Gaudium et spes*, 1). L’umanità oggi non conosce più trasformazioni, ma veri e propri cambiamenti di paradigma, in una scansione temporale e spaziale a cui mai si è assistito finora. Il Cammino sinodale è il percorso pastorale a cui il Signore chiama la Chiesa oggi: non è un evento, non è un’iniziativa tra le altre, non è una parentesi temporale più o meno lunga, ma un processo di conversione personale e comunitario alla luce della Parola di Dio e alle provocazioni del magistero di papa Francesco.

Vogliamo entrare nello stile sinodale attraverso un reticolato che pian piano si configura sempre di più che non ha vertici né basi, ma ha vari centri che esprimono la ricchezza della nostra Chiesa Salernitana che dobbiamo impegnarci a legare proprio come una ragnatela. Sappiamo che ci vuole tempo, pazienza e discernimento per realizzare tutto questo, ma confidando nello Spirito Santo e nell’impegno di tutti possiamo realizzare il sogno di una Chiesa missionaria e vicina davvero ad ogni uomo.

Dopo aver costituito l’*equipe* sinodale con la scelta dei due referenti diocesani all’interno della struttura del Consiglio Pastorale Diocesano, forti delle indicazioni di massima che sono giunti dalla consultazione con gli organismi di partecipazione diocesani, possiamo costruire – con te e gli altri confratelli – un ulteriore importante tassello. La struttura sinodale della Chiesa funziona nella misura in cui – sul mistero stesso di Cristo – ci si fa sempre più vicini alle istanze dell’uomo: la forania e le parrocchie costituiscono il “luogo” teologico e pastorale che più è chiamato a incarnare la prossimità e la liminalità della Chiesa. Siamo coscienti che il territorio non è più identificato *tout court* con queste strutture e che altre *agorà* e altri luoghi – come quello digitale – costituiscono, oggi, il vissuto antropologico e quello spirituale. Eppure nella *Evangelii gaudium* papa Francesco ci offre una stupenda immagine per significare il volto e il senso della parrocchia nel contesto odierno: «È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario» (EG 28).

La parrocchia e chiaramente, la forania ancor di più, è comunità di comunità: quindi anche in questo caso la poliedricità e la rete possono essere l’immagine plastica di un luogo che si caratterizza per l’apertura, la dinamicità, la presenza attiva sul territorio.

Questa scheda prendila come un taccuino, un progetto di lavoro tutto da scrivere soprattutto insieme con i referenti sinodali parrocchiali. Nell’ottica sinodale e missionaria occorrerà puntare su «uno stile integrato, integrale e inclusivo» perché si attui una pastorale che tiene conto del “tutto” e non della “parte”, del “tempo” e non dello “spazio”, dell’”unità” e non del conflitto, e, infine, della realtà – irrorata dallo Spirito Santo – e non dell’idea (EG 222-237).

Siamo in un’epoca in cui non basta fare interventi di chirurgia estetica, ma occorre ri-orientare i nostri sforzi, le nostre già provate e ridotte risorse umane e materiali verso obiettivi che mettano al centro l’urgenza di evangelizzare. Questo ci chiederà di rinnovare il nostro linguaggio, i nostri metodi, di rivedere le nostre tradizionali priorità (spesso segnate già dal senso di sconfitta). I Cantieri di Betania ci traghettano in una fase di ascolto segnata da una maggiore operatività pastorale. Essi richiedono il coinvolgimento di tutto il clero, dei religiosi, delle religiose e i dei laici.

Ogni laboratorio può essere diviso anche in base a ciascuna domanda (l’importante è tenere presente la domanda di fondo). Cerchiamo di vivere la preparazione di questo evento in un’ottica di creatività che sia capace di fugare il campo dal pessimismo e dalla rassegnazione. I laboratori non si esauriscono nello spazio della serata ma dobbiamo far sì che durino nel tempo e accompagnino i passi della forania nelle scelte ordinarie. Un laboratorio pastorale sinodale permanente e capace di essere da “pungolo” per l’innesto di processi di rinnovamento e sempre maggiore coinvolgimento.

Sarebbe auspicabile promuovere i tavoli sinodali foraniali di Betania anche attraverso la preghiera. Il Sinodo è opera dello Spirito Santo che santifica, guida e sospinge la Chiesa oltre limiti e confini umani. Lo Spirito Santo invita la Chiesa alla missione sempre rinnovando la professione della vera fede in Cristo morto e risorto.

I momenti di preghiera comunitari (lectio divina, adorazione eucaristica, vespri) è bene organizzarli in ogni parrocchia per consentire al maggior numero possibile di persone di partecipare e così far sentire a tutti la necessità del cammino sinodale.

****

**Laboratori:**

1. *Cantiere della Strada e del Villaggio*
2. *Cantiere dell’Ospitalità e della Casa*
3. *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*

**Coordinatori dei laboratori**: referenti sinodali

**Laboratorio 1 – Cantiere della Strada e del Villaggio**

Come il nostro camminare insieme può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

Il cantiere della strada e del villaggio dove presteremo ascolto ai diversi «mondi» in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè camminano insieme a tutti coloro che formano la società; Misurarci con il problema del linguaggio.

* Verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo realmente dei cantieri sinodali?
* Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane?
* Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’ecclesialese?

**Laboratorio 2 – Cantiere dell’Ospitalità e della Casa**

Come possiamo camminare insieme nella corresponsabilità?

Il cantiere dell’ospitalità e della casa per approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Analisi e rilancio degli organismi di partecipazione.

* Prendendo spunto dall’immagine giovannea della vigna quali realtà sono davvero necessarie all’evangelizzazione? Quali sono quelli volti a conservare le strutture? Quali strutture si potrebbero rinnovare per servire meglio l’annuncio del Vangelo?
* Che cosa chiedono gli uomini e le donne del nostro tempo, per sentirsi a casa nella Chiesa? Quali passi avanti siamo disposti a fare come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni?
* La comunità, il parroco, si sentono “diocesi”? Come riconoscere e far vivere concretamente la comune vocazione battesimale negli organismi di partecipazione ecclesiale.

**Laboratorio 3 – Cantiere delle Diaconie e della formazione spirituale**

Come possiamo camminare insieme nel riscoprire la radice spirituale del nostro servizio?

Focalizza l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l’affanno e radicare meglio l’azione nell’ascolto della Parola di Dio e dei fratelli. Le questioni legate alla formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite e i servizi ecclesiali innestati nella vocazione battesimale.

* Come possiamo evitare la tentazione dell’efficientismo affannato o “martalismo”, innestando il servizio dell’ascolto di Dio e del prossimo?
* Che cosa può aiutarci a “liberare” il tempo necessario per avere cura delle relazioni? Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell’accompagnamento dei presbiteri?
* Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana? Quale spazio rivestono o possono rivestire nelle comunità cristiane le persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa?